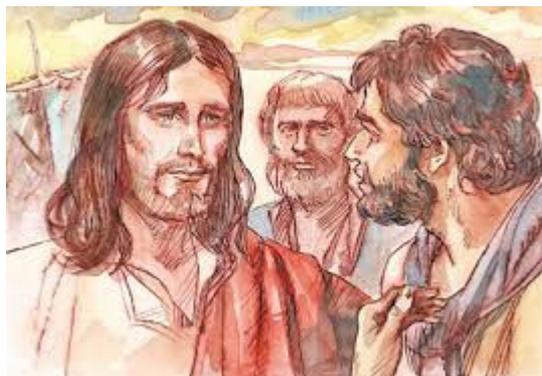
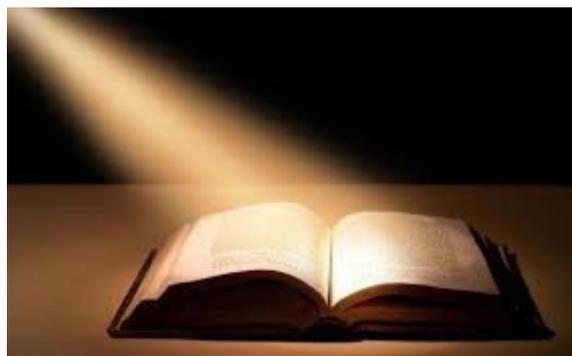


2 Domenica del Tempo Ordinario - Anno B -



Il brano evangelico che oggi si proclama nella liturgia domenicale è il racconto della chiamata dei primi discepoli narrata dall'evangelista Giovanni. (Gv1,35-42) **Le prime parole di Gesù nel quarto vangelo sono la prima e fondamentale domanda che rivolge ad ogni persona che intenda seguirlo.** Questo interrogativo è un invito rivolto ad ogni discepolo a chiarire a se stesso che cosa cerca realmente nella vita. Con questa domanda Gesù scava nel cuore di ogni credente facendo appello ai loro desideri e rendendo possibile chiarire il senso ultimo del percorso di fede. **Quindi l'inizio del cammino del discepolo è sempre opera dell'iniziativa di Gesù che per primo rivolge il suo sguardo e la sua Parola.** Il venire da Gesù, il vedere dove sta per rimanere con lui sono espressioni che contengono l'invito a fare con lui una diretta esperienza personale. I discepoli si erano fatti una prima idea di Gesù in base alla confessione di Giovanni ma questa non basta e solo quando vivono alla sua presenza possono iniziare a fare una consapevole scelta di fede. **Fondamentale rimane per entrare in contatto con Gesù l'annuncio di Giovanni che lo riconosce come l'Agnello di Dio.** Queste parole vengono usate in ogni celebrazione eucaristica prima della comunione affinché anche noi riconosciamo in Gesù il dono della sua vita per la salvezza del mondo intero. Tutto questo Gesù lo completa preceduta nell'amore e si adatta a camminare

con il passo dell'uomo che spesso è lento, egli non ha fretta e rispetta i tempi di maturazione e crescita umana. Seguire è un verbo importante nei Vangeli e indica la totale adesione del discepolo e la sua piena condivisione della vita di Gesù. Come abbiamo ricordato in precedenza la decisione dei discepoli è stata preceduta dalla testimonianza di Giovanni Battista. **La mediazione del precursore è stata necessaria per i discepoli e questo ci ricorda che in ogni cammino di fede ci sono sempre le mediazioni umane.** Anche in questa epoca storica Dio ci manda dei testimoni che hanno il compito principale di aiutarci a verificare l'autenticità della personale ricerca di Dio. **Dobbiamo sempre ricordarci che la ricerca di Dio finché viviamo non è mai conclusa. Poniamoci questo interrogativo: come alimentare la nostra ricerca di Dio?**



Per aiutare a sviluppare in noi questo interrogativo citerò alcune parole di un testimone del nostro tempo. **In una intervista intitolata «Che cosa è la preghiera», pubblicata nel novembre 1998, è stato chiesto al cardinale Carlo Maria Martini quali consigli avrebbe dato ad un cristiano che non riesce a pregare.** Il cardinale ha risposto così... Comincerei con un consiglio molto semplice. Prendere un salmo facile, magari di lamentazione, nel quale è facile riconoscersi da parte di chi non sa pregare. Leggere attentamente questo salmo, con calma e in atmosfera di silenzio. Poi prendere qualche parola o qualche versetto del salmo che ci ha colpito e restare un po' più a lungo su di esso ... Recitando i salmi

possiamo sostare a lungo su quella parola che ci colpisce, che esprime il nostro stato d'animo, il nostro desiderio di perdono, di aiuto, di speranza, la nostra gioia e accresce la devozione I salmi nascono dall'esperienza quotidiana di un popolo che, con grande semplicità e passione, descrive l'amicizia di Dio con gli uomini. I salmi sono preghiere, elevazioni a Dio cantate dal popolo di Dio. Sono preghiere cantate, nel senso che non sono dette semplicemente con le labbra, ma sono preghiere nelle quali tutto l'uomo si coinvolge nella sua emotività, nella sua fantasia, nella sua immaginazione... **I salmi nascono dall'esperienza quotidiana di un popolo che, con grande semplicità e passione, descrive l'amicizia di Dio con gli uomini. I salmi sono preghiere, elevazioni a Dio cantate dal popolo di Dio.** Sono preghiere cantate, nel senso che non sono dette semplicemente con le labbra, ma sono preghiere nelle quali tutto l'uomo si coinvolge nella sua emotività, nella sua fantasia, nella sua immaginazione. I salmi vanno cantati almeno interiormente per poter intendere il loro messaggio. Se avete sentito in alcune sinagoghe della Palestina questo canto dei salmi, avrete potuto cogliere la forza e la violenza dei testi. Ogni parola, ogni immagine, ogni simbolo dovrebbe essere meditato con grande attenzione perché esprima la propria ricchezza. Non basta dire: il salmo mi dice questo e questo, ma me lo dice in questo modo, mi fa vibrare così; è quindi una preghiera che va recepita in tutta la forza poetica dalla quale è nata.... Non sono semplicemente antiche preghiere che hanno conservato una loro ricchezza con il passare dei secoli, bensì **preghiere del popolo di Dio in cammino oggi** e ci dicono che cosa dobbiamo chiedere al Signore, che cosa dobbiamo desiderare e sperare...